

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 47

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 gennaio 1974)

INDICE

BONALDI: Per sapere quali passi intenda compiere il Governo nei confronti dei paesi direttamente coinvolti nel conflitto mediorientale per la soluzione del problema dei prigionieri di guerra (2570) (risp. MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	Pag 1138
BRUNI, PIRASTU: Per avere chiarimenti circa la richiesta di un miliardo fatta dalla RAI-TV al Ministero della difesa a titolo di rimborso per spese sostenute nella realizzazione di programmi dedicati alle Forze armate (2629) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1139
CALVI, BIAGGI, AZIMONTI: Sulle notizie di stampa relative al probabile razionamento dell'energia elettrica e per sapere se non si ritenga di dover disporre fin da ora la limitazione della pubblicità luminosa di vetrine e negozi (2535) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1139
DELLA PORTA, LISI, COSTA, RICCI, MURMURA, TIRIOLO, DE CAROLIS: Provvedimenti da adottare in relazione allo sciopero del personale della Motorizzazione civile (2597) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1142
DE MARZI: Per sapere se la richiesta di dodici milioni di lire per l'allacciamento elettrico di un nuovo edificio sito in località Bedin (Lisignago) sia conforme alle tariffe ufficiali (2511) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1140
ENDRICH: Sull'aggressione subita dalla corvetta « De Cristofaro » ad opera di alcuni	
aeroplani libici (2280) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1140
Per il rispetto della Convenzione di Ginevra da parte di tutti i paesi impegnati nel conflitto mediorientale (2461) (risp. MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	1141
FERRARI, PELIZZO, SICA, SALERNO, SANTONASTASO, SANTALCO, SAMMARTINO, AVEZZANO COMES, ZACCARI, LIGIOS, OLIVA, GAUDIO, RUSSO Arcangelo, COLLELLA, LEGGIERI: In merito allo sciopero dei dipendenti della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (2586) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1142
FRANCO: Provvedimenti da adottare perchè venga attuato l'esercizio dell'autostrada nel tratto Scilla-Bagnara (1155) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1143
GIOVANNETTI: Per la concessione di un contributo a favore del circo « Relli », attualmente sito a Narcao (Cagliari), gravemente danneggiato da un violento temporale (2341) (risp. SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1144
Sullo stato di agitazione proclamato dal personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Cagliari aderenti alla FIPCGIL (2537) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1144
LATANZA: Misure da adottare per porre termine allo sciopero del personale della Motorizzazione civile (2590) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1142

MANCINI: Sulle gravi disfunzioni degli uffici della Camera di commercio di Roma (2654) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	Pag. 1146
MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 547 relativa alla siccità in Africa (2470) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1146
Sulla Raccomandazione n. 720 relativa ai risultati della Conferenza ministeriale europea sull'ambiente (2473) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1147
PASTORINO: Sull'esito della gara di appalto per la costruzione della nuova centrale elettrica dell'ACEA (1355) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1148
PAZIENZA: Per l'estensione ai cassieri dipendenti da aziende private della polizza INA che assicura i cassieri di banca in caso di ammanchi o errori di piccolo importo (2451) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1150
Per conoscere il pensiero del Governo in merito all'estensione dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970 (2453) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1150
PINNA: Per chiedere l'intervento del Governo a tutela della popolazione di Arborea (Cagliari) danneggiata dalle continue esercitazioni degli aerei di base a Decimomannu (2212) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1151
Provvedimenti da adottare in relazione alla serrata effettuata dalla ditta di trasporti automobilistici « Argiolas » di Ales (2566) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1151
PISCITELLO: Per l'installazione a Siracusa di un centro di trasmissione di telefoto (2634) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1152
RICCI: Sulle notizie pubblicate il 14 ottobre 1972 dalla rivista « Jeune Afrique » circa gli accordi che sarebbero intercorsi tra il Governo italiano e quello portoghese (1925) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1152
SENESE, SPIGAROLI, FERRARI, CARON, CAROLLO, PINTO: Per il rispetto della Convenzione di Ginevra da parte di tutti gli Stati impegnati nel conflitto medio-orientale in ordine alla tutela ed alla restituzione dei prigionieri di guerra (2548) (risp. MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	1141

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali eventuali passi il Governo italiano intenda compiere presso i Paesi coinvolti direttamente nella guerra arabo-israeliana, allo scopo di contribuire a rendere più chiara la sorte dei prigionieri di guerra ed a facilitare lo scambio immediato, totale o graduale, dei medesimi, uniformemente ai principi sanciti dalla Convenzione di Ginevra dell'8 dicembre 1949 (articoli nn. 70, quarto comma, 122, 109, 110 e 118).

Quanto sopra si chiede sia per le apprensioni che in particolare si nutrono per la sorte dei prigionieri di guerra israeliani (infatti, mentre Israele ha tempestivamente fornito alla Croce rossa internazionale i nomi ed i dati relativi ai 7.852 soldati e 598 ufficiali egiziani fatti prigionieri, l'Egitto e la Siria si sono limitati a fornire elenchi parziali), sia perchè un chiarimento sulla sorte dei prigionieri di guerra rafforzerebbe notevolmente le possibilità che l'accordo di tregua sottoscritto da Israele ed Egitto possa effettivamente preludere all'auspicata pace nel Medio Oriente.

(4 - 2570)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano ha sempre seguito con profonda attenzione, anche prima della riapertura delle ostilità fra i paesi arabi ed Israele il 6 ottobre 1973, la sorte dei prigionieri di guerra israeliani ed arabi, appoggiando in sede internazionale ogni iniziativa diretta ad ottenere l'osservanza ed il rafforzamento dei principi del diritto umanitario bellico, ed intervenendo presso le parti.

Ciò sia per ragioni di umanità che sempre ispirano la nostra politica, sia per assicurare il rispetto delle norme di diritto internazionale, sia per contribuire a ridurre il clima di tensione in Medio Oriente e facilitare lo stabilimento di una pace durevole basata sulla giustizia.

In occasione della Conferenza internazionale della Croce Rossa tenutasi in novembre a Teheran e dell'Assemblea generale delle Na-

zione Unite le nostre Delegazioni hanno quindi dato il loro pieno appoggio alle risoluzioni adottate per chiedere alle parti la scrupolosa osservanza delle Convenzioni di Ginevra.

Inoltre sono stati da noi svolti ripetuti interventi presso i Governi di Damasco, del Cairo e di Gerusalemme affiancando l'opera svolta in tal senso anche dalla Croce rossa internazionale, con cui si è mantenuto stretto contatto. Ciò dietro richiesta dei Paesi interessati, convinti che le nostre relazioni con entrambe le parti ci avrebbero permesso di svolgere un'azione tanto più efficace quanto più riservata.

Si è così provveduto a portare a conoscenza di arabi ed israeliani le rispettive opinioni e richieste e si è cercato di persuadere quei governi che il rispetto delle convenzioni sul diritto bellico umanitario era, oltre che doveroso, politicamente opportuno.

La nostra azione è stata apprezzata ed ha contribuito al conseguimento di risultati positivi. Israele ed Egitto non solo hanno fornito gli elenchi completi dei prigionieri ma hanno già provveduto allo scambio dei medesimi, eliminando un grave ostacolo all'avvio del negoziato.

Si deve purtroppo constatare che analogo risultato non è stato ancora raggiunto fra Israele e Siria. Proseguono perciò i nostri sforzi anche in tale direzione.

La soluzione del problema dei prigionieri fra questi due paesi appare ancora sostanzialmente legata alla possibilità che venga concretamente avviata l'applicazione delle risoluzioni 242 (1967) e 338 (1973) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Qualche segno favorevole sembra peraltro manifestarsi. Non desistiamo naturalmente dall'adoperarci con ogni mezzo e in ogni sede a tal fine, sia con azione diretta per moderare l'intransigenza delle parti, sia promuovendo l'adozione di una concorde linea politica in merito da parte degli Stati della Comunità europea, sia nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli affari esteri

MORO

15 gennaio 1974

BRUNI, PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in rapporto alla richiesta, fatta dalla RAI-TV al Ministero, di 1 miliardo di lire a titolo di rimborso per spese sostenute per programmi radiotelevisivi dedicati alle Forze armate, di quali trasmissioni si tratta, quando sono state effettuate e se esiste una convenzione fra il Ministero e la RAI-TV, e, in caso positivo, quando è stata stipulata.

(4 - 2629)

RISPOSTA. — Le trasmissioni televisive cui si riferisce l'onorevole interrogante hanno avuto lo scopo di elevare il livello culturale dei giovani alle armi, anche al fine di facilitarne il reinserimento nella vita produttiva della nazione.

Si è trattato di cicli di lezioni della durata di venti minuti ciascuna, tenute da docenti qualificati ed aventi per oggetto materie di cultura generale (storia, geografia, letteratura, eccetera) e di educazione civica (diritti e doveri civici e politici, del lavoro, istituzioni nazionali, eccetera).

Nel 1969 sono stati effettuati due cicli per complessive 150 lezioni. Nel 1970 un ciclo per complessive 96 lezioni e nel 1973 due cicli per complessive 159 lezioni.

Le trasmissioni relative agli anni 1969 e 1970 hanno avuto carattere sperimentale mentre quelle del 1973 sono state effettuate in base a convenzioni stipulate con la RAI-TV il 16 febbraio 1973.

L'onere è stato di lire 1.184.369.600, comprensivo di oltre 140 milioni per IVA.

Per l'anno 1974 la convenzione non è stata rinnovata.

Il Ministro della difesa

TANASSI

15 gennaio 1974

CALVI, BIAGGI, AZIMONTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, corrispondendo al vero notizie giornalistiche su probabili riduzioni o razionamenti del consumo di energia elettrica, a cominciare dall'uso degli elettrodomestici, fino a quello necessario alla

stessa produzione industriale ed ai servizi, non si ritenga di dover fin d'ora disporre per la limitazione della pubblicità luminosa, compresi le vetrine e l'interno dei negozi in genere, ad un'ora ragionevole della sera, evitando che essa resti accesa tutta la notte, come avviene quasi ovunque, limitazione, questa, di cui finora, nelle citate notizie giornalistiche, non si è fatto cenno.

(4 - 2535)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 novembre 1973, — nel quadro delle misure atte a fronteggiare la crisi in atto nel settore energetico — ha approvato una direttiva per lo spegnimento delle insegne luminose, dell'illuminazione delle vetrine esposte al pubblico e di tutte le scritte e immagini illuminate nell'intero territorio nazionale. Nel corso della medesima seduta è stato altresì disposto che questa Amministrazione inviti l'Enel, le aziende municipalizzate e quelle autoproduttrici ad apportare, dalle ore 21 alle ore 7, una riduzione della tensione dell'energia elettrica in misura del 6-7 per cento sempre nei limiti della tolleranza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

11 gennaio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se una richiesta di 12 milioni di lire per l'allacciamento elettrico di un nuovo edificio, abitazione e laboratorio, in località Bedin nel comune di Lisignago (Trento) è conforme alle tariffe ufficiali e se detto importo, comunque, è consono a quei fini sociali ed economici che dovrebbero tutti impegnarci.

(4 - 2511)

RISPOSTA. — Si fa presente che per effettuare l'allacciamento elettrico dell'officina meccanica e di un contiguo fabbricato con

due alloggi, che il signor Telch Valentino ha realizzato nella località Bedin di Lisignago, gli uffici dell'Enel hanno già redatto un preventivo di massima, in attesa di conoscere con precisione le effettive esigenze elettriche dell'interessato.

In particolare, poichè le due utenze da allacciare si trovano in una zona completamente sprovvista di servizio elettrico — per un raggio di oltre 1 chilometro, infatti, non vi sono impianti di distribuzione — il preventivo elaborato prevede la costruzione di 1.860 metri di linea a media tensione, di una cabina di trasformazione e delle derivazioni alle utenze.

La spesa che l'Enel deve sostenere per detti lavori è di circa 12 milioni di lire.

A fronte di tale spesa il signor Telch, in base al provvedimento CIP n. 949 dell'11 novembre 1961, che disciplina la materia dei contributi di allacciamento e al quale l'Enel deve attenersi per garantire l'uniformità di trattamento di tutti gli utenti, deve corrispondere un contributo pari al 70 per cento della stessa spesa, nel caso richieda una potenza a disposizione fino a 10 KW, oppure pari all'intera spesa, qualora richieda una maggiore potenza.

La situazione elettrica della zona non consente di studiare la soluzione tecnica più economica per l'allacciamento segnalato.

Da parte dell'Enel si è in attesa delle determinazioni del signor Telch per dare ulteriore seguito alla pratica e per fornirgli ogni possibile forma di assistenza e di consulenza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

DE MITA

11 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie precise sull'aggressione subita dalla corvetta « De Cristofaro » ad opera di alcuni aeroplani libici.

Per sapere, inoltre, se sia esatto che due nostri marinai sono rimasti feriti, e quali

passi, in conseguenza del grave incidente, siano stati compiuti, dal Governo italiano, presso il Governo libico.

(4 - 2280)

RISPOSTA. — La corvetta « De Cristofaro » è stata attaccata nel pomeriggio del 21 settembre da un aereo militare libico del tipo Mirage a circa 33 chilometri dalle coste libiche, ove si trovava in servizio di vigilanza di alcuni pescherecci italiani. È esatto che due marinai della corvetta sono rimasti feriti, ferite tuttavia di lievissima entità. La unità ha subito danni di modesta entità allo scafo e alle sovrastrutture.

Il Segretario generale del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Gaja, ha convocato l'incaricato d'affari libico esprimendogli la più vibrata protesta. Sono state al tempo stesso impartite tempestive istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Tripoli che si è immediatamente recato dal primo ministro Jalloud per chieder ragione dell'accaduto e presentare un'analogha protesta.

Il primo Ministro, apparso genuinamente rammaricato, ha manifestato vivissimo rincrescimento, ha presentato le scuse del suo Governo, ha assicurato che tutto verrà fatto per prevenire il ripetersi di simili incidenti, ed ha offerto assistenza ai feriti.

Egli ha anche espresso il desiderio che l'increscioso evento non avesse conseguenze negative sulle relazioni fra i due paesi.

Nella stessa serata l'incaricato d'affari libico confermava di aver riferito sul passo del Segretario generale al suo Ministro degli esteri a Tripoli che aveva espresso il più vivo rincrescimento e deplorazione.

Le spiegazioni offerteci dalle autorità libiche e gli elementi in nostro possesso hanno permesso di appurare che l'attacco alla « De Cristofaro » è dovuto ad un errore determinato dallo stato permanente di « all'erta » in cui sono mantenute le forze armate libiche nel timore che gli israeliani possano organizzare azioni di sorpresa contro le loro coste.

Per queste considerazioni, pur motivando la richiesta di maggiore attenzione ed autocontrollo della parte libica in avvenire, il Go-

verno italiano ha potuto considerare chiuso l'incidente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BENSI

7 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa affinché l'ONU si assicuri che tutti i Paesi impegnati nel conflitto che ha sconvolto il Medio Oriente usino ai prigionieri di guerra il trattamento stabilito nelle clausole della Convenzione di Ginevra, clausole di cui qualcuno dei Paesi predetti lamenta l'inosservanza da parte degli avversari.

(4 - 2461)

SENESE, SPIGAROLI, FERRARI, CARON, CAROLLO, PINTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, in rapporto alla drammatica denuncia formulata dal premier israeliano Golda Meir in occasione di una riunione dell'Internazionale socialista a Londra, tutti gli Stati direttamente impegnati nel conflitto mediorientale abbiano osservato gli impegni derivanti dalla Convenzione di Ginevra in ordine alla tutela ed alla restituzione dei prigionieri di guerra, nonché per conoscere quali iniziative il Governo italiano intenda adottare al fine di garantire la vita dei prigionieri israeliani nei campi di concentramento siriani.

(4 - 2548)

RISPOSTA (*). — Il Governo italiano ha sempre seguito con profonda attenzione, anche prima della riapertura delle ostilità fra i paesi arabi ed Israele il 6 ottobre 1973, la sorte dei prigionieri di guerra israeliani ed arabi, appoggiando in sede internazionale ogni iniziativa diretta ad ottenere l'osservanza ed il rafforzamento dei principi del diritto umanitario bellico, ed intervenendo presso le parti.

Ciò sia per ragioni di umanità che sempre ispirano la nostra politica, sia per assicurare il rispetto delle norme di diritto internazionale, sia per contribuire a ridurre il cli-

ma di tensione in Medio Oriente e facilitare lo stabilimento di una pace durevole basata sulla giustizia.

In occasione della Conferenza internazionale della Croce rossa tenutasi in novembre a Teheran e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite le nostre Delegazioni hanno quindi dato il loro pieno appoggio alle risoluzioni adottate per chiedere alle parti la scrupolosa osservanza delle Convenzioni di Ginevra.

Inoltre sono stati da noi svolti ripetuti interventi presso i governi di Damasco, del Cairo e di Gerusalemme affiancando l'opera svolta in tal senso anche dalla Croce rossa internazionale, con cui si è mantenuto stretto contatto. Ciò dietro richiesta dei paesi interessati, convinti che le nostre relazioni con entrambe le parti ci avrebbero permesso di svolgere un'azione tanto più efficace quanto più riservata.

Si è così provveduto a portare a conoscenza di arabi ed israeliani le rispettive opinioni e richieste e si è cercato di persuadere quei governi che il rispetto delle convenzioni sul diritto bellico umanitario era, oltre che doveroso, politicamente opportuno.

La nostra azione è stata apprezzata ed ha contribuito al conseguimento di risultati positivi. Israele ed Egitto non solo hanno fornito gli elenchi completi dei prigionieri ma hanno già provveduto allo scambio dei medesimi, eliminando un grave ostacolo all'avvio del negoziato.

Si deve purtroppo constatare che analogo risultato non è stato ancora raggiunto fra Israele e Siria. Proseguono perciò i nostri sforzi anche in tale direzione.

La soluzione del problema dei prigionieri fra questi due paesi appare ancora sostanzialmente legata alla possibilità che venga concretamente avviata l'applicazione delle Risoluzioni 242 (1967) e 338 (1973) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Qualche segno favorevole sembra peraltro manifestarsi. Non desistiamo naturalmente dall'adoperarci con ogni mezzo e in ogni sede a tal fine, sia con azione diretta per moderare l'intransigenza delle parti, sia promuovendo l'adozione di una concorde linea politica in

merito da parte degli Stati della Comunità europea, sia nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli affari esteri
MORO

15 gennaio 1974

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro degli affari esteri in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

FERRARI, PELIZZO, SICA, SALERNO, SANTONASTASO, SANTALCO, SAMMARTINO, AVEZZANO COMES, ZACCARI, LIGIOS, OLIVA, GAUDIO, RUSSO Arcangelo, COLLELLA, LEGGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le iniziative che intende adottare per evitare il disagio ed il malcontento che corrono tra gli operatori economici interessati, a causa del prolungato sciopero dei dipendenti della Direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

(4 - 2586)

DELLA PORTA, LISI, COSTA, RICCI, MURMURA, TIRIOLO, DE CAROLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano giusto — come gli interroganti — predisporre idonei provvedimenti per accogliere le richieste del personale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, la cui agitazione si protrae da circa 40 giorni, anche perchè, a seguito della stessa, non vengono svolte le operazioni di esami per patenti, collaudi, revisioni, eccetera, con conseguenti notevoli danni per gli utenti in generale, ed in particolare per gli operatori economici del settore.

(4 - 2597)

LATANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che l'attuale agitazione del personale della Motorizzazione civile si protragga ulteriormente, con grave danno per l'eco-

18 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 47

nomia ed irreparabile pregiudizio per i diritti dei cittadini.

L'interrogante fa presente che nella sola città di Taranto sono attualmente in attesa di immatricolazione circa 2.500 autoveicoli, già pronti per la consegna, e circa 3.000 cittadini attendono la fine dell'agitazione in parola per poter sostenere gli esami di abilitazione alla guida.

(4 - 2590)

RISPOSTA (*). — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso la eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con la indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici della amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'Amministrazione, delle tre Confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette Confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'Amministrazione, ed agli aspetti economici relativi alla esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state im-

partite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della Motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

14 gennaio 1974

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

FRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere se non ritenga di dover disporre perchè venga immediatamente attuato l'esercizio dell'autostrada nel tratto Scilla-Bagnara.

Tale tratto è pronto da tempo, sia pure limitato ad una sola corsia. Stando a voci fondate, si attende, per l'apertura, l'organizzazione di una « parata » governativa quasi non fosse disdicevole che le opere non siano ancora portate a termine dopo ben dodici anni dalla posa della prima pietra effettuata dall'allora Presidente del Consiglio Amintore Fanfani.

L'apertura di detto tratto autostradale è invocata dalle categorie economiche e da quanti, per motivi di studio e di lavoro, debbono portarsi a Reggio da tutte le zone della Piana, poichè il percorso verrebbe abbreviato del sessanta per cento considerati i quotidiani, spaventosi ingorghi di traffico che si registrano quasi in tutte le ore nella vecchia statale.

In considerazione dell'enorme beneficio che ne deriverebbe agli scambi commerciali e turistici fra Reggio e il resto della sua provincia sull'importante versante tirrenico, l'interrogante confida nell'invocato provvedimento chiedendo, anche, di conoscere quando, finalmente, sarà definitivamente portata a termine l'importante opera la cui ul-

18 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 47

timazione viene sempre, e senza apparenti giustificati motivi, dilazionata nel tempo.

(4 - 1155)

RISPOSTA. — Si fa presente che il tratto Bagnara-Scilla (chilometri 11 + 322) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato aperto al traffico in data 23 dicembre 1972 limitatamente alla sede Salerno-Reggio Calabria a doppio senso di circolazione.

Per quanto concerne poi l'ultimazione dell'autostrada si confida che entro i primi mesi del prossimo anno l'importante arteria possa essere interamente percorribile.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

7 gennaio 1974

GIOVANNETTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei danni subiti dal circo « Relli », attualmente nel comune di Narcao (Cagliari), a seguito del violento temporale che ha investito, nelle prime ore del 23 settembre 1973, quel comune, provocando danni per circa 7 milioni di lire alle attrezzature del circo;

se non ritiene, in considerazione delle condizioni del circo in questione, di dover disporre un contributo al fine di consentirgli la ripresa dell'attività che, come è noto, si svolge nei piccoli comuni del nostro Paese senza fruire di particolari contributi.

(4 - 2341)

RISPOSTA. — Si fa presente che non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda di contributo straordinario relativa al circo « Relli », il cui nominativo risulta sconosciuto.

Al riguardo, si fa presente che ai sensi dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1968, n. 337 e della circolare n. 5444/TB. 30 del 23 giugno 1971, emanata in sua applicazione, il titolare del nulla osta ministeriale di agibilità per l'esercizio di circhi equestri in caso di evento fortuito, come quello cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, deve inviare domanda in carta legale a questo Mi-

nistero entro 60 giorni, allegando una relazione dettagliata dei danni e fotografie relative, i preventivi per la ricostruzione delle attrezzature danneggiate, nonché una dichiarazione di una pubblica autorità che attesti il fatto denunciato.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
SIGNORELLO

17 dicembre 1973

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dal personale telefonico aderente alla FIP-CGIL di Cagliari, in servizio presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

se gli risulti la grave carenza di personale — nonostante le assunzioni straordinarie disposte periodicamente — che si riversa sui servizi della sala interurbana di Cagliari, in particolare alla scadenza dei periodi trimestrali;

se conosca i motivi per i quali in Sardegna sono state assegnate solo 5 unità del personale tecnico che ha vinto il concorso a 70 posti destinati alla Sicilia, alla Sardegna ed alla Lombardia;

se tale politica, praticata dall'Azienda di Stato, non rischi di procurare ulteriori disagi all'utenza e non crei le premesse per favorire la privatizzazione di determinati servizi;

se non ritenga necessario provvedere alla sistemazione del personale ausiliario attraverso un bando di concorso regionale, disponendo, nel contempo, la copertura dei posti vacanti;

quali programmi di potenziamento dei circuiti telefonici siano all'esame dell'Azienda ed i relativi tempi di realizzazione.

(4 - 2537)

RISPOSTA. — Il problema, di carattere pressochè generale, della carenza negli assegni del personale di commutazione, del personale tecnico e di quello ausiliario ha formato, da tempo, oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Alle riscontrate deficienze si è potuto finora provvedere, relativamente alle sedi della Sardegna, con l'assunzione periodica di personale straordinario telefonista e della carriera ausiliaria, con l'invio di unità in missione da altre sedi, con il comando di unità della carriera ausiliaria dell'Amministrazione delle poste e telegrafi.

Di recente si è anche fatto ricorso all'assunzione di riservatari e cioè di cittadini aventi titolo al collocamento obbligatorio in base alle leggi 2 aprile 1968, n. 482 e 19 ottobre 1970, n. 744. Si precisa a tal riguardo che, per le riscontrate difficoltà di reperire unità disposte ad assumere servizio in Sardegna, si è avuto cura, nel disporre dette assunzioni tuttora in corso, di riservarne buona parte ad aspiranti residenti nell'isola.

Nell'immediato futuro, e cioè con l'attuazione dei provvedimenti legislativi recentemente approvati dal Parlamento (legge 27 ottobre 1973, n. 674 e legge 29 novembre 1973, n. 809), il problema della carenza di personale potrà essere globalmente affrontato e risolto in via definitiva.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei vincitori del concorso a 70 posti di revisore tecnico si precisa che i candidati vincitori del concorso sono stati 81, dei quali 48 esterni all'Amministrazione e 23 già in servizio presso l'ASST.

Avuto riguardo alle carenze degli assegni nelle varie sedi, gli esterni vincitori e idonei chiamati in servizio sono stati proporzionalmente così assegnati: 22 alle sedi della Lombardia, 19 alle sedi della Sicilia, 7 alle sedi della Sardegna.

Complessivamente in Sardegna sono state assegnate 16 unità (tra esterni e interni), però 9 hanno rinunciato e 2 stanno prestando il servizio militare di leva, per cui hanno preso effettivamente servizio 5 unità.

Circa i programmi di potenziamento dei circuiti telefonici statali interessanti la Sardegna va precisato che essi sono per la quasi totalità in avanzata fase di realizzazione e prevedono:

— per il 1974, un sensibile incremento dei circuiti telefonici in concomitanza con l'ultimazione dei lavori di ampliamento dell'auto-

commutatore nazionale ed internazionale di Roma. Conseguentemente il totale dei circuiti statali attivi con la Sardegna ed il continente salirà a 1.620;

— per il 1975, l'attivazione di un nuovo cavo sottomarino fra Roma e Cagliari che consentirà la realizzazione di altri 1.380 circuiti fra continente e Sardegna;

— per il 1976, l'attivazione di un nuovo ponte radio fra Pisa e Cagliari, di 960 canali telefonici.

Tra le altre iniziative già attuate nel corso del 1973 o in programma interessanti la Sardegna, meritano di essere citate:

— la realizzazione in Cagliari di una stazione di energia a 60 volts il cui collaudo avrà luogo nel corrente mese di gennaio, nonchè l'inizio dei lavori per una nuova stazione di energia a 48 volts, il cui completamento è previsto per i primi mesi del corrente anno;

— la recente attivazione di un secondo ufficio di accettazione telefonica al pubblico nel centro di Cagliari, mentre sono state avviate trattative con gli enti interessati per il reperimento dei locali necessari alla realizzazione di altri uffici di accettazione telefonica al pubblico presso il porto e l'aeroporto di Cagliari;

— la realizzazione del nuovo centro compartimentale delle telecomunicazioni di Cagliari, per il quale sono in fase di perfezionamento gli atti relativi all'acquisto dell'area e l'approntamento del progetto delle opere necessarie.

Con la realizzazione di tale complesso edilizio sarà tra l'altro possibile assicurare una più adeguata e razionale sistemazione degli uffici e degli impianti statali e di riservare, inoltre, idonei spazi per i servizi sociali.

In definitiva, con le summenzionate iniziative, si può concludere che il servizio telefonico in Sardegna, nel prossimo futuro, potrà senz'altro soddisfare adeguatamente le esigenze dell'utenza interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

TOGNI

12 gennaio 1974

MANCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere in che modo il suo Ministero intende intervenire per ovviare alle gravi disfunzioni degli uffici della Camera di commercio di Roma ed ai ritardi esasperanti con cui vengono esaminate e risolte le iscrizioni negli albi professionali del commercio e dell'artigianato.

(4 - 2654)

RISPOSTA. — Si fa presente che dopo la entrata in vigore della legge 11 giugno 1971, n. 426, le Camere di commercio hanno dovuto iscrivere nell'apposito registro istituito dalla legge circa 1.400.000 persone.

Le Camere devono altresì provvedere alla iscrizione degli aspiranti commercianti, previa deliberazione di una commissione apposita, e all'organizzazione degli esami correlativi.

La mole del lavoro conseguente all'adempimento di detti compiti spiega come sia possibile riscontrare ritardi nell'accoglimento delle richieste di iscrizione, specie se si ha riguardo al periodo di applicazione della legge e alla Camera di commercio la cui iscrizione è caratterizzata da un alto indice di densità demografica.

Questa Amministrazione non mancherà di accertare che sia stata organizzata da parte della Camera di commercio di Roma l'attività connessa alla tenuta del registro degli esercenti l'attività commerciale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

DE MITA

11 gennaio 1974

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 547, relativa alla siccità in Africa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1973 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 3318*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 2470)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come noto, da parte italiana venne prontamente corrisposto all'appello di soccorso proveniente dai paesi del Sahel colpiti da siccità, adoperandosi, sia sul piano bilaterale sia in sede comunitaria, in una azione che si è sviluppata lungo le direttrici indicate nei tre punti della Risoluzione n. 547 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nel luglio scorso.

Nel quadro di detta azione il Governo, quale prima misura di emergenza, ha contribuito alla campagna indetta dalle Nazioni Unite per le popolazioni del Sahel con un donativo di 100 milioni di lire versate all'ufficio appositamente istituito dalla FAO. Inoltre, durante il mese di luglio, è stato provveduto a inviare al Governo dell'Alto Volta 18 tonnellate di medicinali da noi donati, trasportati a Ouagadougou da un nostro aereo militare C-130.

Con un aereo della nostra compagnia di bandiera è stato altresì disposto il trasporto, sempre in Alto Volta — nella cui capitale è stato istituito un « Comitato intergovernativo di soccorso » dei sei paesi colpiti da siccità — di 36 tonnellate di materiali di soccorso tra cui automezzi, viveri e medicinali, raccolti dall'organizzazione filantropica « Mani Tese ». Con il succitato aereo militare C-130 è stato infine assicurato per buona parte del mese di luglio (una quindicina di giorni) un ponte aereo nel Mali fra la capitale Bamako e la città di Gao per il trasporto di viveri e generi di soccorso.

Per alleviare i danni sofferti oltre che dalla popolazione anche dal patrimonio zootecnico della vasta zona saheliana, da parte italiana è stata poi offerta alla FAO collaborazione e assistenza nel settore dei prodotti immunizzanti. La FAO ha fatto presente che la situazione non richiedeva urgenti interventi in questo specifico campo e che la nostra collaborazione sarebbe stata utilizzata in futuro.

Per quanto concerne infine gli aiuti forniti nell'ambito della CEE, l'Italia ha partecipato all'azione svolta dalla Comunità a favore dei Paesi colpiti da siccità nella misura del 20,3 per cento, con un contributo di circa

22.000 tonnellate di cereali e 2.500 tonnellate di latte in polvere.

L'azione di solidarietà che l'Italia, nei limiti delle proprie attuali possibilità, ha fin qui condotto per le popolazioni del Sahel, è stata oggetto di riconoscimenti sia da parte dei governi dei paesi beneficiari sia da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite che ha tenuto ad esprimere il suo vivo apprezzamento per la generosa assistenza che il Governo italiano ha tempestivamente prestato a tale fine.

D'altro canto, la calamità che ha colpito la zona saheliana è di natura tale da giustificare purtroppo anche talune valutazioni meno ottimistiche che attribuiscono al problema un carattere strutturale che implica interventi a medio ed a lungo termine.

In tale contesto il Governo, consapevole della necessità di proseguire e sviluppare la azione di aiuto internazionale, e nello spirito dell'operante amicizia che lega l'Italia ai paesi africani, intende continuare ad essere presente con iniziative di assistenza sia bilaterale che multilaterale.

Su quest'ultimo punto, nel corso del recente dibattito all'ONU, la delegazione italiana ha sottolineato la necessità di un opportuno coordinamento in tema di assistenza da parte delle Nazioni Unite, mentre altre misure apparivano realizzabili sulla base di richieste dei Governi interessati.

A tale riguardo, una recentissima richiesta avanzata dal Governo del Mali per aiuti alimentari, è stata tempestivamente posta all'esame in vista della fornitura a quel paese, nel corso del prossimo anno, di cereali nel quadro della seconda convenzione CEE per l'assistenza alimentare, per la quale si attende tuttora la ratifica parlamentare.

Un primo aiuto d'urgenza a carattere simbolico dovrebbe essere frattanto corrisposto all'inizio del corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

7 gennaio 1974

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vi-

sta del Governo sulla Raccomandazione numero 720, relativa ai risultati della Conferenza ministeriale europea sull'ambiente, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1973 — su proposta della Commissione per la sistemazione del territorio e dei poteri locali (Doc. 3338) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Raccomandazione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nella Raccomandazione stessa.

(4 - 2473)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

I documenti del Consiglio d'Europa, cui l'interrogazione si riferisce, concernono due serie di problemi.

Il primo documento, Raccomandazione n. 3338, approvato dalla Commissione per la sistemazione del territorio e dei poteri locali del Consiglio d'Europa, concerne le conclusioni della Conferenza di Vienna (28-30 marzo 1973) sulla protezione dell'ambiente naturale in materia di: assetto dell'ambiente naturale ivi comprese le zone di ricreazione nel quadro di una pianificazione generale; provvedimenti da prendersi per la conservazione della vita selvatica e delle zone di interesse scientifico; necessità di informazione, educazione e formazione in materia di ambiente naturale.

A questo proposito è noto che il nostro Paese ha intrapreso un primo passo per giungere ad una razionale applicazione di quelle conclusioni: l'iniziativa di un rapporto generale sulla situazione dell'ambiente in Italia discusso al convegno di Urbino nel luglio scorso. Tale rapporto è stato sottoposto ad alcune revisioni in base ai dibattiti suscitati dal convegno.

La redazione definitiva del rapporto farà da fondamento alle proposte di carattere legislativo che, anche nel settore dell'ambiente naturale, gli organi competenti delle Am-

ministrazioni dello Stato promuoveranno in sede parlamentare perchè i problemi ambientali del nostro Paese vengano concretamente avviati a soluzione.

Il secondo documento, Raccomandazione 730, è di carattere più generale: si riferisce all'opportunità di convocare periodicamente delle Conferenze ministeriali che facciano seguito a quella di Vienna associandovi altri Stati europei non membri del Consiglio d'Europa.

Da parte italiana ci si è espressi favorevolmente a questo riguardo: che questo voto possa essere accolto dipende tuttavia dalla disponibilità dei Paesi non membri ad accogliere l'invito del Consiglio d'Europa.

Eguale favorevole ci siamo manifestati sulla seconda parte del documento: quanto cioè al programma di azione del Consiglio stesso nel campo ambientale, che ricalca le direttive impartite dalla Conferenza ministeriale di Vienna.

La terza parte del documento contempla l'opportunità di procedere ad una riorganizzazione dei Comitati intergovernativi del Consiglio che si occupano di ambiente ed assetto territoriale. Anche noi riconosciamo la necessità di questa riorganizzazione che va peraltro attentamente studiata ad evitare doppioni con le iniziative prese da altri organi internazionali.

Così, per esempio, alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea anche i problemi ambientali sono all'ordine del giorno e si sta appunto esaminando sia in quali settori si possa realizzare una efficace collaborazione, sia in quali sedi internazionali essa possa essere concretamente perseguita. Sembrerebbe quindi opportuno attendere le decisioni della Conferenza prima di intraprendere l'auspicata ristrutturazione del Consiglio nelle sue attività concernenti la protezione dell'ambiente.

Considerati poi i molteplici organismi internazionali che in sede europea si vanno applicando a questi importanti ed urgenti problemi, da parte italiana si auspica in primo luogo che vengano evitati dispendiosi doppioni che oltre tutto disperderebbero le esigue forze ed i modesti mezzi attualmente

a disposizione per combattere gli inquinamenti e proteggere l'ambiente naturale.

In questo senso noi siamo prima di tutto favorevoli ad una stretta collaborazione delle competenze fra i vari organismi. In secondo luogo poi riterremo opportuno che taluni problemi di carattere generale concernenti la cooperazione intereuropea siano affrontati in sede di Commissione economica europea delle Nazioni Unite dove sono rappresentati tutti i 32 Stati europei e che, in base alle decisioni prese nella Commissione, alcuni problemi siano demandati ad organismi regionali più ristretti come il Consiglio d'Europa ed il COMECON, che ha, anch'esso, un suo programma ambientale. In questa generalissima distribuzione di competenze, suscettibile di essere meglio puntualizzata dalla decisione della Conferenza sulla cooperazione e la sicurezza europea, un discorso a parte meriterebbe il programma che in materia è stato formulato dalle Comunità europee sia perchè esso contempla tutta la vasta gamma dei problemi ambientali, ivi comprese le loro implicazioni economiche, sia perchè, per le stesse caratteristiche comunitarie, può trovare immediata, anche se progressiva, applicazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

7 gennaio 1974

PASTORINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale posizione il Governo intenda assumere di fronte alla campagna scatenata nel chiaro intento di influenzare le decisioni che il Consiglio comunale di Roma dovrà prendere in ordine alla nota centrale ACEA, campagna che rappresenta un'indebita interferenza nei confronti dell'operato delle autorità comunali e governative ed è condotta con affermazioni lesive del prestigio e degli interessi nazionali.

Si chiede, inoltre, di conoscere come il Governo intenda commentare alcune affermazioni fatte da autorevoli esponenti della

CEE, che appaiono in contrasto non solo con il necessario rispetto dell'autonomia decisionale degli organi comunali — cui spetta per legge l'esercizio delle facoltà tutorie nei confronti delle aziende municipalizzate — ma anche con le stesse più recenti direttive comunitarie che escludono espressamente le imprese di produzione di energia elettrica dalla procedura comunitaria per l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Tali affermazioni sono, altresì, palesemente inesatte dal momento che erroneamente danno come assegnata alla KWU una commessa la cui aggiudicazione non è stata perfezionata per l'intervento, a norma di legge, degli organi comunali di tutela dell'ACEA.

Si chiede, infine, di conoscere se e quando industrie nazionali costruttrici di macchinario elettrico siano state invitate a partecipare a gare indette da enti elettrici tedeschi per la fornitura di centrali complete, in modo da assicurare quella reciprocità di trattamento che è comunque indispensabile per la corretta applicazione del principio di liberalizzazione dei mercati.

(4 - 1355)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro delle partecipazioni statali.

In ordine alla questione relativa alla commessa per la costruzione di una centrale termoelettrica da parte dell'ACEA di Roma ad una ditta tedesca, si premette che tale azienda comunale bandì nel 1970 — previa approvazione del Consiglio comunale di Roma — una gara di appalto-concorso internazionale alla quale parteciparono sia l'Ansaldo che la ditta tedesca KWU.

I progetti delle due imprese furono esaminati per sei mesi da una Commissione *ad hoc* presieduta da un Consigliere di Stato e composta da un Presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, da due professori universitari, da altri due tecnici e da tre commissari dell'ACEA.

L'offerta più vantaggiosa fu giudicata quella dell'impresa tedesca: la Commissione comunale del tecnologico, nelle sedute del 25

novembre e del 2 dicembre 1971, approvò all'unanimità la relazione dell'ACEA a condizione che almeno il 50 per cento dell'importo dei lavori fosse assegnato all'industria nazionale. Questa condizione fu rispettata dall'ACEA, tanto è vero che nell'offerta della ditta tedesca KWU il 55 per cento fu riservato alla nostra industria per un importo di 50 miliardi di lire, di cui 20 miliardi alla edilizia romana.

L'assegnazione definitiva della commessa era tuttavia sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale di Roma.

La Giunta comunale di Roma il 17 gennaio 1973 ha approvato una risoluzione con cui si prospetta la opportunità di una rielaborazione del progetto della centrale termoelettrica per motivi di ordine tecnico-economico (l'importo dell'opera ammonta infatti a 100 miliardi). Infatti, la prima impostazione del progetto risale al 1962; tenuto conto del lungo tempo trascorso, la Giunta comunale ritiene necessario un adeguamento della costruenda centrale alle più moderne tecniche in materia, anche a tutela dell'ambiente ecologico.

In definitiva, la richiesta della Giunta comunale non si ispirerebbe a criteri di discriminazione, ma risponderebbe all'esigenza di costruire una centrale termoelettrica rispondente al progresso tecnologico.

Viste le reazioni tedesche e la dichiarazione della Commissione delle Comunità europee del 7 corrente con cui si fa presente che, « qualora la disdetta dell'ordinazione non fosse fondata su motivazioni giustificate da reali esigenze tecniche ed economiche » si « dovrebbe considerare una simile decisione incompatibile con lo spirito e la lettera del Trattato di Roma », istitutivo della CEE, la nostra Rappresentanza presso le Comunità europee — su istruzione del Ministero degli affari esteri — ha chiarito la posizione italiana nel senso che la gara-concorso non si può ritenere perfezionata, in quanto spetta al Consiglio comunale di Roma il diritto-potere di ratifica, e che un'eventuale revisione del capitolato d'appalto non sarebbe ispirata da motivi discriminatori ma da « esigenze » tecnico-economiche.

Va anche precisato che nessuna procedura di infrazione è stata aperta nei nostri confronti per mancanza di presupposto giuridico.

Non si hanno infine elementi per rispondere se imprese italiane sono state o meno « invitate a partecipare a gare indette da enti elettrici tedeschi per la fornitura di centrali complete »: tuttavia, l'articolo 33 del Trattato CEE e le norme sul diritto di stabilimento non consentono misure discriminatorie nei riguardi delle imprese appartenenti agli Stati membri ai fini della partecipazione agli appalti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

9 gennaio 1974

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che i cassieri di banca possono assicurarsi, per eventuali ammanchi od errori di piccolo importo, con polizza INA il cui costo, a carico del cassiere, è di lire 20.000 per premio annuo e che istituti particolari (quali le Banche di credito agrario) sono assicurati presso il FATA con polizza del costo annuo di lire 70.000, l'interrogante vuol sapere se è possibile estendere l'accesso alla polizza INA, e quindi al trattamento agevolato, anche ai cassieri dipendenti da aziende private.

(4-2451)

RISPOSTA. — Si fa presente che in considerazione dell'eccessiva onerosità delle speciali coperture assicurative a favore dei cassieri di banca per gli ammanchi di cassa, dopo aver nel tempo gradualmente elevato i premi della relativa tariffa, la società « Le Assicurazioni d'Italia » è venuta nella determinazione di non concedere ulteriori coperture.

Per quanto riguarda infine la polizza del FATA, si fa presente che trattasi di una forma di fidejussione del tutto diversa da quel-

la che la società « Le Assicurazioni d'Italia » praticava per i cassieri di banca.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

DE MITA

11 gennaio 1974

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Presso atto dello stato di arretratezza nel quale finora si è trovato l'iter della discussione delle varie proposte di legge intese ad estendere i benefici combattentistici di cui alla legge n. 336 del 1970, iter sul quale non può non avere influito l'atteggiamento del Governo;

considerato che, dalla risposta data dal precedente Governo ad un'interpellanza dell'interrogante e di altri senatori del Gruppo MSI-Destra nazionale, si evinceva chiaramente la non volontà di estendere i benefici in parola, neppure al fine limitato di far cessare assurde discriminazioni,

l'interrogante desidera essere posto a conoscenza, con la maggiore chiarezza possibile, dell'atteggiamento dell'attuale Governo riguardo a tale problema.

(4-2453)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

L'estensione dei benefici combattentistici ai lavoratori del settore privato pone notevoli problemi economici e giuridici, atteso il rilevante numero dei potenziali beneficiari e la diversità delle singole posizioni previdenziali.

Infatti, secondo dati elaborati dall'INPS, la spesa per i soli benefici pensionistici è stata valutata, in via di larga massima e per il periodo 1973-1977, in 1.096 miliardi di lire cui sono da aggiungere gli oneri relativi alla indennità di buonuscita valutati in circa lire 135 miliardi all'anno.

Al momento non si ritiene possibile addossare al bilancio dello Stato tali oneri, specie dopo gli impegni finanziari assunti per migliorare i redditi minimi delle pensioni

INPS, concordati con le organizzazioni sindacali, nè sembra possibile riversarli sulle gestioni pensionistiche che, com'è noto, denunciano rilevanti deficit patrimoniali.

D'altra parte, non sembra nemmeno il caso di considerare di far carico ai datori di lavoro privato dell'onere relativo alla maggiore anzianità convenzionale riconoscibile ai fini della buonuscita in quanto manca il presupposto giuridico dell'effettivo svolgimento dell'attività lavorativa che è alla base di tale indennità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

PICARDI

9 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della disapprovazione e del disappunto della popolazione del comune di Arborea, in provincia di Cagliari, a seguito di un'altra bomba caduta nel proprio territorio, e fortunatamente non esplosa, sganciata dagli aerei « in esercitazione » provenienti dalla base NATO di Decimomannu;

2) se gli risulti, come peraltro già segnalato in altra occasione dall'interrogante, che nel recente passato, ed a causa di un mitragliamento degli stessi aerei lungo il « bagnasciuga » della spiaggia di Marceddi (Terralba-Arborea), il pescatore Cadelano venne ferito mentre era intento nel proprio quotidiano lavoro;

3) se, anche nella considerazione che tutto il territorio arborense risulta inquinato dai rumori degli aerei in esercitazione che provocano gli aborti del bestiame e limitano la produzione delle uova, non ritenga urgente un suo intervento a tutela di quelle laboriose popolazioni.

(4 - 2212)

RISPOSTA. — La caduta di bombe nel corso di esercitazioni aeree può purtroppo verificarsi nonostante gli accorgimenti tecnici ed i controlli più accurati. Nel 1973 si è avuta notizia di un solo incidente del genere.

In merito all'incidente cui fa riferimento l'onorevole interrogante, avvenuto in acque interdette alla navigazione e alla pesca, si fa presente che gli accertamenti condotti portano a far ritenere che il ferimento del Cadelano non sia stato causato da una raffica partita accidentalmente da uno degli aerei in addestramento.

Si precisa, infine, che le esercitazioni dei reparti aerei interessano zone costiere della Sardegna scarsamente popolate e sono regolate da rigide norme di sicurezza ritenute idonee ad evitare pericoli per i cittadini e disturbo per le attività civili. Il comando aeronautico competente ha d'altra parte sollecitato la collaborazione delle popolazioni interessate affinché vengano tempestivamente segnalate eventuali violazioni.

Il Ministro della difesa

TANASSI

15 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della serrata effettuata dalla ditta « Pierino Argiolas », esercente l'attività di trasporti automobilistici per la Marmilla, con sede in Ales, la quale, con decisione del tutto unilaterale, ha posto i sigilli ai cancelli dei locali in cui sono custoditi gli automezzi, impedendo, conseguentemente, le corse giornaliere;

2) se gli risulti, altresì, che, in conseguenza della cennata serrata, gran parte dei comuni restano privi di un qualsiasi collegamento con mezzi pubblici, talchè studenti e lavoratori non possono recarsi ad adempiere ai loro impegni;

3) quali urgenti provvedimenti intenda assumere, di concerto con la Regione autonoma della Sardegna, al fine di ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 2566)

RISPOSTA. — In relazione a quanto prospettato in merito alla serrata effettuata dalla ditta Argiolas Pierino, concessionaria di autoservizi pubblici di linea, con sede in

18 GENNAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 47

Ales (Cagliari), a seguito della quale molti comuni sono rimasti privi di collegamenti, si comunica che detti autoservizi rientrano nella esclusiva competenza della regione autonoma della Sardegna.

Pertanto nessuna iniziativa può essere presa al riguardo da questo Ministero, in quanto un siffatto intervento verrebbe a costituire una inammissibile ingerenza nell'ambito dell'autonoma sfera di attribuzioni della predetta Regione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

PRETI

14 gennaio 1974

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si intenda accogliere la richiesta, da tempo avanzata dall'Associazione siciliana della stampa, di installare a Siracusa un centro di trasmissione di telefoto.

L'interrogante sottolinea come l'importanza storico-culturale, turistica, industriale e commerciale di Siracusa e della sua provincia giustifichi ampiamente tale richiesta e ne renda doveroso l'accoglimento.

(4 - 2634)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che attualmente sono in funzione in Italia ben 24 stazioni pubbliche per telefoto: una entità numerica, questa, di gran lunga superiore a quella degli altri paesi europei, in ciascuno dei quali le rispettive Amministrazioni delle poste e telegrafi gestiscono direttamente, al massimo, due o tre stazioni.

Si tratta infatti di un servizio utilizzato esclusivamente dalla stampa quotidiana che peraltro si è andata gradualmente attrezzando in questi ultimi anni con proprie apparecchiature, limitandosi questa Amministrazione a fornire di volta in volta, o in via permanente, i circuiti necessari per la trasmissione.

In conseguenza dell'evolversi di tale situazione il traffico svolto dalle 24 stazioni pubbliche è andato via via riducendosi, essendo attualmente limitato alle saltuarie trasmissioni

per la cosiddetta stampa minore e pertanto il servizio svolto dall'Amministrazione risulta in notevole perdita, tanto che si pone obiettivamente il problema di sopprimere qualcuna delle stazioni esistenti, il cui costo di impianto e di esercizio non è più giustificato dagli introiti.

Sta di fatto che da circa 10 anni non si è più provveduto alla installazione di nuove stazioni anche se non è mancata qualche richiesta in tal senso, con particolare riferimento ad alcuni capoluoghi del Nord che ne sono sprovvisti.

Questa Amministrazione, tuttavia, è in grado, in occasione di manifestazioni o particolari eventi, di inviare sul posto apparecchiature mobili e tecnici per effettuare di volta in volta, su richiesta, la trasmissione di telefoto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

TOGNI

12 gennaio 1974

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda al vero quanto pubblicato, nel n. 614 del 14 ottobre 1972, dalla rivista « Jeune Afrique » circa gli accordi che sarebbero intercorsi tra il Governo italiano e quello portoghese, a mezzo di qualificati rappresentanti politici e governativi.

Tali accordi avrebbero consentito il trasferimento dalla Libia nell'Angola di 120 famiglie di coloni italiani, investimenti industriali in Angola e Mozambico e la promessa dell'appoggio italiano all'ingresso del Portogallo nella CEE.

Si chiede, inoltre, di conoscere se risponda al vero « che l'Italia venderebbe al Portogallo l'eccedenza di conserve di pomodoro per essere immesse nel circuito interno del Mercato comune come prodotti italiani » e di precisare il ruolo che svolgerebbe la società « Oltremare », con sede in Roma, in Via Barberini, nel denunciato processo di emigrazione di coloni italiani in Angola.

(4 - 1925)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

La notizia, di fonte giornalistica, per cui le famiglie di coloni italiani espulsi dalla Libia si sarebbero sistemate in Angola non risulta confermata da alcun elemento obiettivo, neanche alla luce delle più recenti indagini effettuate.

Altrettanto si può osservare sui pretesi investimenti italiani in Angola e Mozambico, per i quali pure nessun accordo è intervenuto tra i due Governi.

Per quanto concerne l'accordo tra la CEE e il Portogallo, si fa notare che esso è una conseguenza dell'allargamento della Comunità stessa, evento che ha comportato un riesame delle relazioni con i paesi EFTA non

candidati all'adesione. Le esportazioni italiane di concentrato di pomodoro verso tali paesi godono di un aiuto all'esportazione, mentre c'è l'impegno da parte del Portogallo di rispettare i prezzi di riferimento dei prodotti agricoli comunitari delle proprie esportazioni.

Quanto all'Agenzia di viaggi « Oltremare », con sede in via Barberini a Roma, consta che essa si limita ad attività turistiche (safari, eccetera), rimanendo pertanto totalmente estranea ad ogni altro genere di operazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BENSI

9 gennaio 1974